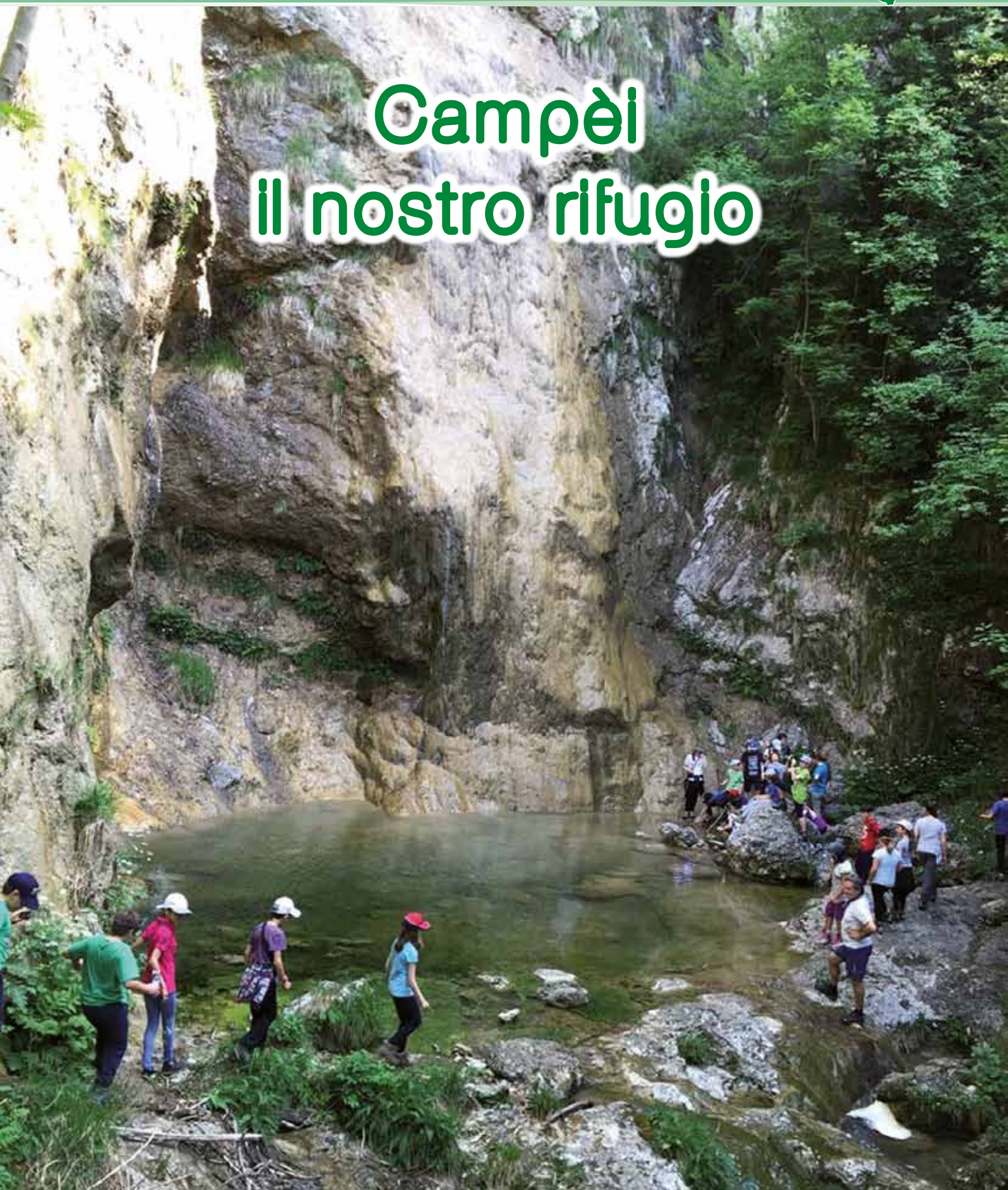
Anno XXI | N. 62 | Agosto 2015

Monte Suello

Periodico della Sezione di Salò “Monte Suello”

Campèi il nostro rifugio



Campèi, il nostro rifugio



Un rifugio non è solamente una baita più o meno grande che la caparbietà dell'uomo ha voluto collocare in qualche angolo angusto di montagna. Rifugio è anche uno spazio non materiale, un luogo della mente dove l'animo ritrova armonia col corpo. Si va al rifugio come tappa di arrivo o partenza di sentieri impegnativi o lo si raggiunge per staccare la spina e riequilibrarsi con la natura circostante.

Posti così, per fortuna, ce ne sono tanti; noi abbiamo la fortuna di averne uno speciale tutto nostro: il rifugio "Granata" a Campèi de Sima. Sono passati quasi quindici anni dall'inizio di quei lavori che ad alcuni parevano impossibili, tanti alpini e tanti amici coinvolti, tutti che hanno prestato il loro tempo libero per realizzare quello che da subito è diventato il fiore all'occhiello della nostra sezione.

Alle frequentazioni degli escursionisti del fine settimana si sono unite nei giorni feriali quelle delle scolaresche, via via sempre più numerose, accompagnate dai loro alpini di riferimento. Un piccolo mondo gravita intorno a questi edifici: i gruppi che a turno consentono l'apertura dei fine settimana, chi fa parte delle commissioni "Campèi" che sovrintende la gestione e "Scuole" che regolano l'afflusso degli alunni, chi fa manutenzioni e chi tiene in ordine le strade che conducono al rifugio.

Che bello poi vedere tanta gente in occasione della Madonna della Neve la prima domenica d'agosto o alla festa di chiusura, segno che questo luogo fa davvero parte di noi. Ci si augura sempre anche di vedere tanta gente il giorno delle pulizie generali di inizio stagione; diciamo che quei *non molti* alpini che la salgono si danno un gran daffare.

Frequentare Campèi non deve essere un obbligo, ci mancherebbe, ognuno può e deve essere libero di fare ciò che più gli aggrada, ma non rendersi conto quanto questo rifugio sia importante dal punto di vista economico per la nostra sezione è mera cecità.

Da alcuni anni vediamo gruppi che in coincidenza col loro turno organizzano una sorta di gita sociale coinvolgendo anche qualche decina di persone. È un'ottima idea, è un bel momento di festa e di ritrovo per il gruppo, è un momento di aggregazione con altre persone, è un piccolo gesto che facciamo verso la sezione. Che siamo sempre noi stessi.

Paolo Cabra



Informazioni utili

Per le prenotazioni del **fine settimana** rivolgersi all'alpino Marco Comini 368.3486328
Le prenotazioni delle **scuole** vanno inoltrate all'alpino Emanuele Ronchi 335.470468 oppure all'alpina Erica Neboli 331.6200457.

Tutti ci cercano, tutti ci vogliono

Negli ultimi anni, sempre più spesso, in molti bussano alla nostra porta. Alle volte sembra di vivere l'adagio dell'opera Il barbiere di Siviglia "…tutti mi cercano, tutti mi vogliono…". Cercare gli alpini per affidargli lavori ed incombenze varie si è fatto sempre più frequente. Pubbliche amministrazioni, parrocchie, scuole e asili, case di riposo ci incaricano dei lavori più disparati che sarebbero decisamente onerosi se affidati a ditte specializzate, consci di avere a disposizione manodopera gratuita o poco più. Non mancano mai, poi, i ringraziamenti e gli encomi pubblici. Che non danno fastidio, sia ben inteso, anzi, ci mostrano come esempio per la collettività e ci rendono orgogliosi. Aiutare i vivi per onorare i morti, questa frase nata nella disperazione di interi paesi rasi al suolo dal terremoto, è lo spirito che anima la nostra azione e che portiamo avanti anzitutto. Fin dove però si spinge il nostro altruismo e dove arriva l'opportunismo degli altri? Ognuno di noi ha una sua risposta, dettata dalle singole esperienze, esigenze e convenienze nei rapporti con le istituzioni civili. La vita di un gruppo al giorno d'oggi costa e ammortizzare certe spese o avere certe entrate fisse contraccambiandole con lavori non è uno scandalo per cui certe "collaborazioni" si rendono necessarie. Attenzione però a non subordinare tutto alle esigenze di cassa. Il rischio è quello di aumentare il lavoro per ottenere maggiori aiuti che poi vengono riutilizzati in tante altre piccole azioni a favore del prossimo. Nulla di male in termini assoluti ma un conto è aiutare le nostre comunità, discorso diverso è diventare la stampella o la ruota di scorta delle istituzioni. Teniamo sempre presente che siamo un'associazione d'arma e quando associamo il nostro logo ad una manifestazione verifichiamo che le finalità della stessa siano coerenti col nostro statuto ed i nostri valori. In difetto, aderiamo semplicemente come privati cittadini.

Paolo Cabra

1915-2015: un ricordo doveroso

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrava in guerra a fianco delle forze dell'Intesa. Sono quindi trascorsi cento anni da una data che ci apprestiamo a ricordare non come un piacevole ricordo, ma come una decisione sofferta e contrastata che ha avuto come epilogo la conclusione del processo di unificazione della nostra Patria, ma che ha causato morte, sofferenza e dolore in tutte le famiglie italiane dell'epoca. Centinaia di migliaia di giovani parteciparono a quella che fu chiamata "un'inutile strage", e vi parteciparono provenienti da tutte le regioni del nostro Paese, mescolando dialetti, nostalgie, abitudini, accomunati da inenarrabili privazioni e sacrifici ed anche, almeno all'inizio, da una certa inconsapevolezza sulle specifiche motivazioni. Non si tirarono però mai indietro e furono capaci di atti di valore, che alla fine portarono, dopo una strenua difesa del suolo patrio, alla vittoria finale. Pagarono duramente difficili condizioni ambientali, malattie, inadeguatezza di mezzi e comandanti ancorati a schemi superati e, diciamolo pure, non sempre all'altezza. Furono anche vittime di mostruose direttive quali l'ordine dato ai carabinieri di sparare a quanti, presi dal panico o dalla paura, mostravano segni di tentennamento, o di tribunali speciali nei quali un mancato saluto od un comportamento non ritenuto formale poteva essere pagato con la fucilazione, per non parlare delle incivili decimazioni che includevano anche truppe della riserva che neanche avevano partecipato alle azioni incriminate.

Il territorio della nostra sezione è stato interessato dalle vicende belliche in quanto il confine, e quindi la linea del fronte, correva sulla dorsale che va dal lago di Garda all'Adamello. La guerra quindi investì anche le nostre montagne e numerose sono le testimonianze che ci ricordano quegli anni e le vicende umane che coinvolsero sia i combattenti che le popolazioni locali. Le cerimonie, svoltesi a Passo Nota, a Ponte Caffaro e sul monte Stino, in commemorazione di quel lontano 24 maggio, hanno voluto ricordare infatti non solo i militari che, a vario titolo e con destini diversi, ne furono protagonisti, ma anche i civili, identificati nelle popolazioni vicine al fronte ed ai tanti che, con il loro lavoro, furono determinanti nella costruzione di strade, di opere di difesa, di supporti logistici e sanitari; civili che pagarono anche loro duramente a causa di privazioni, di malattie, se non anche, di azioni di guerra. Ci hanno ricordato anche, che la guerra, con tutte le sue negative contraddizioni ed i suoi tanti morti, comunque ci ha lasciato un ideale di Patria. Per la prima volta, infatti, tutte le regioni, dalla Sicilia alle Alpi, si sentirono parte della stessa nazione, il cui impegno, per la difesa della pace, della legalità, della giustizia e della democrazia, deve essere una meta che va continuamente perseguito anche se, purtroppo, i tempi attuali, a volte ci dimostrano quanto ciò sia difficile.

Romano Micoli

Pane al pane, vino al vino

Volontario: è la persona che offre la propria opera senza ricevere ricompensa se non la gratitudine di chi aiuta.

In un paese in cui, dietro alle varie emergenze, c'è qualcuno che ci specula con finte cooperative sociali e di finta assistenza, in un settore che viene spacciato senza fini di lucro, ma che in realtà di mire di guadagno facile ne ha molte, quanti sono effettivamente i veri volontari?

Sicuramente ce ne saranno tanti, certo è però che tra questi chi veramente rende onore alla parola "volontario" è proprio l'Alpino.

Romano Micoli

Un'Adunata diversa

Le premesse per dire che non sarebbe stata un'Adunata come le altre c'erano tutte: la distanza, i collegamenti stradali e ferroviari non ottimali, i lavori per la ricostruzione fermi o quantomeno a lento avanzamento. Ma, anche noi, non abbiamo fatto i conti con gli alpini che quando l'impresa sembra ardua si organizzano e la semplificano. E non abbiamo fatto i conti nemmeno con la città e la sua gente.
Una città ferita indubbiamente, ma più dalla burocrazia farraginosa che dal terremoto e una popolazione meravigliosa che ci ha accolto in maniera semplice e spontanea. Erano contenti di vederci come quando viene a farti visita un vecchio amico che non vedi da tempo.





Di adunate, chi più chi meno, ne abbiamo viste ormai tante e sappiamo che ovunque siamo sempre i bene accetti ma in certi casi siamo quelli che gli portano un sacco di soldi (a pochi) a fronte di disagi (a tutti). A L'Aquila invece questo non è stato; la gente cercava il contatto con noi per esprimerci quanto di buono hanno fatto quelli che lì si sono recati all'indomani delle terribili scosse e ci accomunava in un unico grande e sentito ringraziamento. Del resto questa situazione ha influito anche su di noi e sui visitatori in genere limitando certe esuberanze che in passato avevano passato il segno (Bergamo docet).
L'Aquila è una città davvero bella, carica di un grande passato che vuole proiettarsi con caparbietà nel futuro; nell'arco della storia questo terremoto sarà un, passatemi il termine, incidente di percorso, ma se la tempra degli aquilani è quella mostrata dal 2009 in poi siamo certi la loro città tornerà a splendere.



La "Monte Suello" ha ben risposto all'invito del suo presidente Micoli: oltre 600 alpini hanno sfilato la domenica accompagnati dalle fanfare "Valchiese" e "Star of Alps" e col consiglio sezionale quasi al gran completo. Tutti presenti i 57 gruppi e, gradita conferma dopo Idro, la nutrita presenza di sindaci, segno tangibile dell'ottimo lavoro dei gruppi nelle loro comunità.

Paolo Cabra

La mia prima Adunata



Premetto che alpino non sono, sono però figlio di un alpino e nipote di alpini, abile e arruolato, ma alpino col diritto di portare il cappello non sono. Quando ho ricevuto come sindaco di Sabbio Chiese l'invito da parte del capogruppo Rudy Baruzzi a partecipare all'Adunata a L'Aquila non ho avuto tentennamenti. Volevo vivere in prima persona questa esperienza. Mi è veramente difficile trovare le parole per descrivere i sentimenti e le emozioni che ho provato nel sentirmi parte viva di una così grande famiglia, stretto in un grande abbraccio in mezzo a tutti quei cappelli d'alpino. La sensazione di sentirsi a casa propria è stata fin da subito costante e continua: una casa senza tetto né confini, animata da migliaia di cuori alpini dall'animo nobile. L'atmosfera che ho respirato all'Adunata non è descrivibile, bisogna viverla: momenti di allegria e di intensa commozione si sono alternati a volte in maniera inaspettata. In questa terra d'Abruzzo abbiamo toccato con mano in tutta la loro gravità i segni devastanti del terremoto, i lutti, le ferite profonde ancora aperte, la ricostruzione che fatica a ripartire; abbiamo però visto un popolo che ha saputo dimostrare la sua riconoscenza verso chi, nel momento del bisogno, li ha saputi aiutare, aprendo il loro cuore e le loro case agli alpini.

Di questa mia Adunata molte sono le cose che mi porto nel cuore, una fra tutte è la seguente. Il sabato mattina, con il gruppo di Sabbio decidiamo di visitare Fossa, un piccolo paese abbarbicato alle pendici della montagna a pochi chilometri da L'Aquila. Qui gli alpini, nei giorni del terremoto, arrivarono fin da subito e nonostante siano passati sei anni da quel tragico evento rimangono forti i legami, gli affetti, i racconti e le storie da far conoscere. In un'atmosfera surreale ci addentriamo nel paese superando puntelli e transenne. Le facciate e i portali delle case raccontano di un paese ricco di storia e tradizioni. Poco dopo incontriamo una persona anziana probabilmente l'unica che ancora torna in questo paese fantasma. La saluto e mi fermo a parlare: «Come va? » chiedo istintivamente, lui si guarda attorno e con voce ferma mi dice: «Lo vede, queste macerie parlano da sole, abbiamo perso tutto, anche la speranza, no ritorneremo più nelle nostre case, almeno io, sono troppo vecchio, ora abitiamo giù nella piana. Ogni giorno salgo fin quassù a portare il cibo agli animali che ho dall'altra parte del paese». La conversazione continua, ad un certo punto mi chiede: «Lei è alpino?» «No – rispondo –, non sono alpino, sono venuto qui con alcuni volontari alpini del mio paese che erano stati in questa zona nei giorni del terremoto». L'uomo continua il suo racconto, la conversazione si fa quasi intima. «Vede – mi dice –, ci sono volti, sorrisi e nomi che non dimenticherò mai più nella mia vita. Forse perché quando si condivide un dolore si soffre di meno. Così dicono e così è stato davvero. E gli alpini, all'indomani del terremoto, hanno saputo condividere con noi un po' del nostro dolore, regalandoci il primo sorriso dopo la tempesta, accompagnandoci nel difficile percorso della rinascita. Per noi i volontari alpini, sono stati gli angeli capaci di diventare amici, di capire una tragedia troppo grande da spiegare, pronti ad aiutare nel concreto, a non tirarsi indietro, a sorreggere, a sorridere anche in mezzo a queste macerie. Perché anche di un sorriso o di una parola di conforto c'era bisogno in quei momenti. Io ho perso tutto, la casa, gli affetti più cari, sette persone della mia famiglia sono morte sotto le macerie». Un velo di tristezza sale dal suo animo e traspare inevitabilmente dai suoi occhi vitrei. Vorrei fermarmi ancora ad ascoltarlo, ma il tempo corre veloce, è tempo di salutarci e vedo poco lontano le 33 case costruite dall'Ana e la chiesa di San Lorenzo. La vita va avanti. Le storie restano. Qualcuno, in un titolo di giornale ha definito L'Aquila nella tre giorni tricolore dell'Adunata nazionale l'epicentro della gioia. Ed è stato proprio così. Epicentro della gioia, epicentro del sorriso. Una ventata di vita tra le macerie e i puntellamenti quotidiani. Ci sarebbero tanti grazie da dire nella vita. Per L'Aquila questa Adunata è stata l'occasione giusta per dirlo a loro, agli alpini! Per chi come me non è alpino, ma ha vissuto questa esperienza di pochi giorni, non può esimersi dal constatare come oggi più che mai sia necessario lasciarsi coinvolgere dall'emozione di essere alpini. Credo che la magia dell'Adunata, di questo evento straordinario, non possa spiegarsi con la sola tradizione storica pur importante, ma tragga la sua forza da un'energia speciale: "l'alpinità", un modello di vita pieno di valori che l'alpino sa custodire, testimoniare e trasmettere come dono agli altri. Per tutto questo e per ciò che gli alpini rappresentano per le loro comunità, come segno di gratitudine e vicinanza ci sentiamo orgogliosi, unitamente al vicesindaco Claudio Ferremi, di aver rappresentato il nostro Comune a questa nostra prima Adunata nazionale. Ringraziamo i nostri alpini per averci regalato la possibilità di vivere e condividere con loro un'esperienza unica che rimarrà per sempre custodita nei nostri cuori. Grazie alpini, grazie per il vostro impegno, per i valori che custodite e testimoniate. W l'Italia, W gli alpini.

Onorio Luscia
Sindaco di Sabbio Chiese

Scuola Nikolajewka: un impegno doveroso



Il 28 maggio scorso a Brescia si è tenuta la riunione della Fondazione Nikolajewka. La nostra sezione era rappresentata dal presidente Romano Micoli. Presenti Alberto Anelli, presidente della Cooperativa Nikolajewka; Flaviano Codignola, presidente della Fondazione; Pietroboni, direttore della Scuola; Giancarlo Turrini, presidente della sezione Ana di Brescia; e Sala, per la sezione Vallecamonica.

Per chiarire i diversi ruoli degli attori coinvolti, va ricordato che la Cooperativa Scuola Nikolajewka è l'organo gestore della Scuola, mentre la Fondazione Nikolajewka è la proprietaria degli immobili (intestatigli nel 2006 per salvaguardare la proprietà a favore degli Alpini nel caso di interferenze dell'Ente Pubblico) e si attiva nel reperimento di offerte e donazioni.

Questa l'attuale situazione finanziaria: la Cooperativa ha risorse per 2.500.000 euro, mentre la Fondazione per 1.600.000. Questi fondi sono principalmente il frutto di donazioni e lasciti il cui scopo principale è l'utilizzo degli stessi a favore dell'utenza e non per costituire depositi bancari.

Nella riunione sono emerse le seguenti necessità operative della Cooperativa: per gli utenti diurni, di fronte all'invecchiamento dei genitori, la necessità di preservare il nucleo famigliare senza ricorrere a risorse esterne (affitti di alloggi); per gli stessi utenti assicurare l'alloggio 24H al momento della morte dei famigliari; l'ampliamento della mensa; l'adeguamento delle attrezzature in previsione dell'invecchiamento del personale; la dislocazione operativa più logica e sinergica delle strutture.

Nasce da qui la necessità di un nuovo progetto: la costruzione di due nuove torri con le relative attrezzature per un investimento totale previsto de 7 milioni di euro, utilizzando risorse proprie ed esterne, lasciando comunque alla Cooperativa un fondo rischi per la gestione ordinaria. L'inizio dei lavori deve essere entro il 17 luglio (prima della scadenza della licenza) con possibilità di eseguire l'opera (il tempo previsto è di 2 anni e mezzo) anche in due fasi successive, se le risorse non dovessero essere completamente disponibili.

Le sezioni Ana Bresciane hanno assicurato il loro impegno: le risorse esterne da recuperare sarebbero circa 1.500.000 euro,. risorse che potrebbero concretizzarsi anche in forniture di attrezzature o materiali specifici (caldaia, impianti, ferro, ecc.). Oltre alle offerte annuali specifiche, gli Alpini possono sensibilizzare l'operazione per facilitare offerte e donazioni anche di esterni. Eventuali lavori da svolgersi direttamente, al momento, viste le normative esistenti, non sono contemplate (si vedrà in futuro se ci sono aree di possibile intervento).

I lavori verranno eseguiti da una ditta esterna previamente selezionata. Eventuali donatori potrebbero utilizzare i servizi domotici messi a disposizione dalla Scuola. È allo studio in capo a chi dovrà essere patrimonializzato l'investimento.

Romano Micoli

Potete partecipare al progetto versando il vostro contributo alla nostra sezione con la causale "Per Scuola Nikolajewka" Codice Iban: IT 74 T 03500 55180 000000000033

I battaglioni alpini schierati in Alto Garda

Il battaglioni Val d'Intelvi

Nel precedente articolo si è fatto cenno della presenza in Alto Garda, all'inizio del primo conflitto mondiale, del Battaglione Val d'Intelvi, appartenente al 5° Reggimento alpini. Delle vicende che videro la formazione a Morbegno, il trasferimento in Alto Garda e la breve presenza a Tremosine tratta con precisione il Diario storico militare, che si riporta di seguito fino al 3 giugno, quando si ebbe la partenza del battaglione per il Settore Valcamonica-Valtellina:

Premessa

In armonia colle disposizioni ministeriali emanate nel febbraio del corrente anno, il giorno 15 di questo mese si iniziava alla sede del Magazzino di mobilitazione di Morbegno, la formazione del Battaglione Valle d'Intelvi con le terze categorie delle classi richiamate 1891-92-93-94 e con elementi delle classi richiamati degli anni 1881 e 1883.

In seguito vennero chiamate alle armi le classi 1880-82 e gli elementi di esse si presentarono a Morbegno l'11 maggio.

Il battaglione, subito dopo l'inizio della sua formazione, venne accantonato a Talamona e verso la fine dello stesso febbraio raggiungeva la forza di 13 ufficiali e 18 uomini senza quadrupedi.

Durante il mese di marzo e mezzo aprile il battaglione attese alle istruzioni, escursioni ed esecuzione del tiro.

Il 15 marzo i reparti avevano la forza seguente:

244ª Compagnia 284 uomini
245ª Compagnia 275 uomini
247ª Compagnia 237 uomini

Lo Stato maggiore e la Sezione mitragliatrici non erano ancora formati.

Il 18 aprile, su ordine del Comando del 5° Reggimento alpini, il battaglione si trasferiva a Bogliaco (Lago di Garda) accantonandovi con due Compagnie (244ª-247ª) mentre la terza (245ª) accantonava a Gargnano.

L'11 maggio veniva iniziata la formazione dei primi scaglioni delle salmerie con 4 quadrupedi per Compagnia e due da destinarsi allo Stato maggiore.

Il 14 maggio giungeva a Bogliaco il tenente colonnello Garelli Arnaldo che al mattino successivo assumeva il comando del battaglione.

15 maggio

Sereno. Il tenente colonnello Garelli cav. Arnaldo assume il comando battaglione Valle d'Intelvi del 5° Alpini distaccato a Bogliaco e Gargnano.

16 maggio

Sereno. Il Comando del battaglione colle Compagnie 244ª e 247ª in seguito ad ordine del Comando del Reggimento (telegramma 1800 R.S. 14-5) si trasferisce per via ordinaria da Bogliaco a Vesio dove accampa. La 245ª rimane a Gargnano per ultimare lavori stradali (Ordine Comando Divisione Territoriale Brescia 322 R.S. 15-5).

Dal 17 al 21 maggio

Nuvoloso e pioggia. Il Comando del Battaglione colle Compagnie 244ª e 247ª risiede a Vesio, la 245ª a Gargnano.



22 maggio

Cielo coperto. Alle ore 23.30 giunge l'ordine di mobilitazione.

23 maggio.

Cielo coperto e pioggia. Il tenente colonnello cav. Garelli assume il comando delle truppe alpine operanti nel Sottosettore Alture di Vesio; si trasferisce a Malga Pra pià. Il capitano a disposizione Nora sig. Manlio assume il comando del battaglione. Il battaglione della forza di 23 ufficiali e 745 uomini con 116 quadrupedi assume nella giornata la seguente dislocazione:

Comando battaglione e 245ª proveniente da Bogliaco: San Michele;

244ª Compagnia al Passo di Lorina in avamposti;

247ª Compagnia a Malga Ca dall'Era in riserva.

24 maggio

Cielo coperto e pioggia. La dislocazione rimane immutata.

25 maggio

Cielo coperto e pioggia. Dislocazione rimane immutata. Giungono a Gargnano i quadrupedi ed i materiali del 1° 2° scaglione di battaglione e 2° e 3° scaglioni delle Compagnie. Un drappello di 30 uomini comandato dal sig. caporal maggiore Rubini sostituisce i lavoratori del battaglione per completare i lavori di rafforzamento di Cima Monte Costa di mezzo.

26 maggio

Piovigginoso. Dislocazione immutata.

27 maggio

Piovigginoso. Dislocazione immutata.

28 maggio

Incerto. Dislocazione immutata. In seguito ad ordine del Comando di Battaglione la 244ª Compagnia da Passo Lorina fa eseguire da una pattuglia ufficiale la ricognizione di Malga Valesina dove si erano notati movimenti di persone. La malga risultò occupata da una famiglia di pastori con 35 mucche.

29 maggio

Incerto. Dislocazione immutata. Il 3° scaglione di Compagnia e 2° di battaglione giunge a Vesio. La Sezione mitragliatrici sta costituendosi a Vesio. Alle ore 21.15 in seguito ad ordine del Comando di Gruppo la 245ª Compagnia si trasferisce a Passo Fobbia.

30 maggio

Pioggia. Il Comando di Battaglione si trasferisce a Malga Ca dall'Era ed un plotone della 244ª Compagnia da Malga Lorina a San Michele. Si ha perciò la seguente dislocazione:

- Comando di battaglione e 247ª Compagnia a Ca dall'Era;
- 244ª Compagnia a Malga Lorina con 1 plotone a San Michele;
- 245ª Compagnia a Passo Fobia;
- Sezione mitragliatrici in via di costituzione a Vesio;
- Terzi scaglioni salmerie ai prati di Polzone.

31 maggio

Coperto. Dislocazione immutata.

1 giugno.

Pioggia. Dislocazione immutata; nelle ore antimeridiane al mezzogiorno giunge dal Comando di Sottosettore (Brigata Sicilia - Storo) comunicazione dell'ordine di trasferimento del battaglione nel Settore Valcamonica - Valtellina. I reparti vengono richiamati e si riuniscono a Vesio coi secondi scaglioni a San Michele e terzi scaglioni ai prati di Polzone. Il tenente colonnello Garelli riprende il comando del battaglione. Forza di battaglione: ufficiali 22, truppa 810, quadrupedi 169, carrette 17.

3 giugno

Pioggia. Il battaglione coi primi e secondi scaglioni si trasferisce per via ordinaria a Gargnano, i terzi scaglioni per via ordinaria a Tremosine e per lago a Salò.



24 maggio a Capovalle e a Passo Nota

La commemorazione del centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale è un evento che tutti noi sentiamo come prioritario e doveroso. In molti dei nostri paesi i vari gruppi sono stati, come spesso accade in questi momenti parte attiva collaborando con le amministrazioni e le altre associazioni d'arma nella realizzazione di manifestazioni a ricordo dell'evento; in alcuni casi le iniziative si sono svolte anche nelle settimane successive al 24 maggio tanto da far ben presagire riguardo al fatto di non relegare le commemorazioni solo a quest'anno e al futuro 4 novembre 2018.



La sezione di Salò, per onorare questa data, ha voluto concentrare in due luoghi simbolo il pellegrinaggio che tradizionalmente da dieci anni porta alpini, amici e famigliari a recarsi sui luoghi del nostro territorio interessati agli eventi bellici. Questi luoghi sono Passo Nota nel comune di Tremosine e monte Stino in quello di Capovalle.
E bene hanno lavorato i gruppi locali che, seppur in tempi ristretti, sono riusciti a confezionare due doppie giornate. Il pellegrinaggio a Passo Nota ha avuto un prologo la sera precedente con lo spettacolo teatrale "La guerra negli occhi", accompagnato dal coro "Monte Pizzocolo" di Toscolano, svoltosi al palazzo dei congressi di Limone. Una platea di circa 250 persone ha applaudito l'impegno congiunto dei gruppi di Limone, Vesio e Tremosine Pieve; l'indomani un discreto numero di gagliardetti ha preso parte alla sfilata a Passo Nota e conclusasi con gli onori alla Bandiera e ai Caduti e la SS. Messa.

Altrettanto impegno l'hanno profuso gli alpini di Capovalle, i quali sabato 23 hanno proposto un concerto del coro "Le rocce roche" presso la chiesa parrocchiale e la domenica hanno accolto i gagliardetti e gli alpini provenienti principalmente dalla Valsabbia. Scortati dalle note della fanfara alpina "Valchiese", dopo aver eseguito l'alzabandiera, una sfilata composta ha raggiunto la postazione di artiglieria per la deposizione della corona ai Caduti.
Da ricordare anche la manifestazione svoltasi a Ponte Caffaro dove, sul luogo del vecchio confine col regno austro-ungarico si sono ritrovati i rappresentanti dei comuni limitrofi unitamente ai rappresentanti di tante associazioni d'arma fra cui, ovviamente, gli alpini di Ponte Caffaro, Bagolino e dell'alta Valsabbia. È doveroso comunque ricordare che alcuni gruppi erano presenti col loro gagliardetto sia ai pellegrinaggi sezionali sia alle manifestazioni dei loro comuni; spiace, di contro, l'assenza di altri sia da una parte che dall'altra.





Paolo Cabra

24 maggio sul ponte dell'antico confine



Per ricordare i Caduti della Grande Guerra, le associazioni d'arma, culturali e di volontariato di Ponte Caffaro e Bagolino si sono coalizzate con grande sinergia per commemorare il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel luogo dell'antico confine con l'Impero Austro-Ungarico.
La due giorni è iniziata nel pomeriggio di sabato 23 maggio con l'apertura di un'importante mostra bibliografica sulla Grande Guerra allestita nella sala consigliare di Ponte Caffaro
La dottoressa Alessandra Vittici, responsabile del Sistema bibliotecario del nord est bresciano, che ha curato la mostra, nella presentazione, ha illustrato quanto sia importante questo ricco patrimonio storico culturale di libri, per mantenere la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni. A corollario, erano esposti documenti, cimeli e disegni eseguiti dai ragazzi delle scuole medie di Ponte Caffaro. A loro, come riconoscimento per la partecipazione, è stato consegnato un attestato.
Successivamente presso il cinema Aurora, alcuni storici bresciani e del vicino Trentino si sono trovati in un convegno per ricordare gli avvenimenti al di qua e di là del ponte. Erano presenti erano: Giancarlo Marchesi, Alberto Vaglia, Gianni Poletti, Romano Micoli, in rappresentanza degli Alpini della "Monte Suello", con Luca Ferremi in veste di moderatore. Interessante anche l'intervento di Gianfranco Melzani, autore con Vaglia del libro "Lettere dal fronte di caduti valsabbini durante la Prima guerra mondiale".
Il clou della manifestazione è stata la domenica mattina, dove tutte le associazioni coinvolte, d'arma e di volontariato, si sono ritrovate per unirsi in corteo fino al monumento dei Caduti accompagnati dalla banda sociale di Storo, alla presenza di molte autorità. Massiccia la presenza degli artiglieri con striscioni e bandiere, 17 i gagliardetti alpini presenti con il vessillo della nostra sezione.
Dopo l'alzabandiera, la deposizione della corona e la benedizione, è stato scoperto un pannello che presenta le vicende storiche sul ponte, fra il territorio Valsabbino e Trentino.
Le autorità hanno preso la parola con saluti, ringraziamenti e rievocazioni, per ricordare quei giovani che, forse per ragioni a loro mai conosciute, si sono trovati ad affrontare un'immane tragedia non facendo più ritorno alle proprie case.
Sono intervenuti: Dino Mafessoli, in rappresentanza della nostra sezione; Giordano Pochintesta, delegato regionale degli Artiglieri d'Italia; Gian Antonio Girelli, consigliere regionale e presidente della Commissione antimafia di Regione Lombardia; il sindaco di Bagolino Gianluca Dagani e in conclusione l'assessore alla Cultura Sabrina Scuri.
Per ricordare l'evento sono state stampate delle cartoline con il timbro del centenario.
Il corteo è proseguito fino alla sede degli alpini, dove il parroco don Fabio Peli ha celebrato la Messa.
Il tutto è terminato con un momento conviviale.

Lorenzo Bacchetti



88° Adunata Nazionale
L'Aquila 16-17 Maggio 2015
























BARBARA PETTINO
stadio
Fumelli















Incontro all'Adunata



Accade che a vent'anni la cartolina rosa ti sbatte a San Candido a fare l'alpino. Accade che in quel paese in cima all'Italia, dove fa freddo anche d'estate e c'erano più militari che civili, ti comandano di fare il fuciliere assaltatore; incarico per chi ha fisico, sicuramente non per chi è abile di terza.

A comandare il battaglione Bassano c'è un capitano il cui ricordo ti rimarrà dentro negli anni a venire. Quando marcia non è facile stargli dietro, sa comandare i suoi uomini, è duro quando serve e sa ascoltare chi gli parla. Giorno dopo giorno, fatica dopo fatica, lo conosci sempre meglio, apprezzi i suoi modi, lo stimi. Passano i giorni e arriva quello tanto agognato del congedo; via da questo paese, via da queste facce, finalmente liberi.

L'ultimo discorso che il capitano fa in piazza d'armi quasi non lo senti, sempre le solite cose dette dalle solite persone. E invece non è vero. Col tempo scordi le parole ma non il suo esempio, ti resta impresso nella memoria insieme al ricordo che negli anni si trasforma in affetto filiale.

Le stagioni passano, matrimonio, figli, lavoro, amicizie, è la vita che scorre sotto quel cappello ricevuto a Belluno tanti anni fa. Partecipi alle adunate e nel cuore hai la speranza di incontrare qualcuno di quei giorni, magari casualmente all'angolo di una piazza. Poi, sfogliando "L'Alpino", un tuffo al cuore: il tuo capitano è diventato generale. Emozionato mostri l'articolo alla famiglia: questo lo conosco, era il mio capitano! Ora l'hai ritrovato, chissà cosa gli diresti incontrandolo.

Accade poi che tutta questa storia esca una sera, a cena, durante l'Adunata a L'Aquila. Incuriosisce i presenti che sotto sotto (ma non lo ammetteranno mai) sono anche un po' invidiosi di questa conoscenza.

L'indomani uno di loro decide di informarsi sugli impegni del generale, chiama l'amico Ferruccio, gli racconta il motivo così da conoscere luogo e ora in cui incontrare l'ufficiale. Ricevuta la dritta l'attesa è breve, qualche ora. Chiesa di san Bernardino, ai piedi della scalinata scorgi la sua figura.

Con gioia mista a emozione il nostro alpino si avvicina al suo comandante: "Ero con lei a San Candido nell'87". Il generale risponde, affabile, ricorda con piacere il periodo al Bassano. Scambia qualche battuta, si presta alle foto di rito scherzando con i due fotografi (due, perché non si sa mai che uno sbagli). È lui, è quello di sempre. Il nostro alpino se ne va felice e di colpo sembrano tornati i vent'anni. L'Adunata gli ha fatto un regalo che proprio non si aspettava.

E dopo tanto narrare sveliamo anche i protagonisti di questa vicenda: l'alpino si chiama Daniele Barba del gruppo di Villanuova s/C., l'amico Ferruccio è il vice presidente vicario nazionale Minelli e il capitano è il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine.

Paolo Cabra



Campèi, un valore sempre nuovo



Insieme a tantissimi alpini della nostra sezione di Salò ho partecipato alla ristrutturazione di Campèi e, come tanti, l'ho frequentato parecchie volte. Sono tornato a Campei dopo alcuni anni di assenza e vi ho ritrovato lo spirito iniziale, le potenzialità della struttura e del servizio che svolge per gli alpini della nostra sezione, per gli appassionati della montagna e per i ragazzi delle scuole primarie.

Mi soffermo sulle escursioni delle scuole primarie che, quest'anno, hanno già portato al rifugio "Giuseppe Granata" 200 ragazzi di 6 scuole, con 20 insegnanti e una trentina di alpini dei vari gruppi dei paesi di provenienza delle scuole.

I riscontri ricevuti da ogni partecipante sono stati sempre positivi e favorevoli, a partire dai ragazzi che, provenienti da realtà e abitudini molto diverse, hanno osservato, esplorato, incontrato, giocato e socializzato nel rispetto e nella bellezza della natura, dagli insegnanti che confermano la validità dell'esperienza vuota di stress e piena di buona energia, agli alpini accompagnatori che, nella praticità della loro presenza, ringraziano e annotano i piccoli suggerimenti per un futuro ritorno.

Voglio ringraziare quanti nella nostra sezione hanno svolto questo compito e quanti oggi sono disponibili e rendono possibile lo svolgimento di queste iniziative ricordando e suggerendo a tutti gli alpini che, insieme a Erica Neboli, siamo disponibili ad illustrare ad ogni capogruppo che voglia proporle alle scuole del proprio paese.

Emanuele Ronchi

Monte Suello in un click

La Commissione Sport organizza e promuove un concorso di fotografia legato al 35° Trofeo "Monte Suello".
Tema del concorso sono esclusivamente il trofeo e gli atleti che vi partecipano, fotografati solo nelle giornate e nei luoghi in cui si svolgono le manifestazioni sportive organizzate dalla Sezione.
Il concorso è aperto a tutti gli Alpini e gli aggregati iscritti alla Sezione nonchè ai simpatizzanti ovvero a coloro che da spettatori assistono alle manifestazioni sportive
La partecipazione, gratuita, è subordinata all'iscrizione che dovrà essere effettuata compilando l'apposito modello di adesione al concorso reperibile in sezione e sul sito internet sezionale.
Le fotografie potranno essere realizzate con qualsiasi tecnica. Ogni partecipante potrà concorrere con un massimo di 5 fotografie. Le fotografie dovranno essere inviate in formato Jpeg, dimensioni minime 20x30, risoluzione 300 DPI (pixel min. 2632x3543 circa).
Saranno accettate anche stampe a condizione che le stesse vengano consegnate a cura e spese del mittente presso la sede della Sezione nei tempi stabiliti dal presente regolamento. Le eventuali stampe dovranno avere un formato compreso tra un minimo di 18x24cm e un massimo di 24x40cm, riportando sul retro: nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera a e numero di telefono.
Alle immagini dovrà essere allegata la scheda di partecipazione debitamente firmata, pena la non ammissione al concorso.
Le fotografie inviate potranno essere utilizzate dalla Commissione o dalla Sezione per pubblicazioni, sul sito della Sezione, su eventuali depliants pubblicitari ma con limitazione al solo concorso in oggetto.

L'invio delle opere dovrà essere effettuato all'indirizzo sport.montesuello@gmail.com.
La mail di accompagnamento dovrà riportare il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera a e numero di telefono. Nell'oggetto delle mail dovrà essere riportata la seguente dicittura: Concorso Fotografico "Monte Suello in un click". Le stampe delle opere potranno essere spedite a: Sezione A.N.A. "Monte Suello" di Salò Via Fantoni n. 84/86 25087 Salò (BS).
Il concorso resterà aperto fino al 30 settembre 2015, data entro la quale è possibile ricevere le fotografie in formato file o le stampe.
Le opere saranno esaminate, ad insindacabile giudizio da parte di una giuria composta da almeno due membri della Commissione sport presieduta dal Presidente della Sezione o da un suo delegato. La giuria si riserva di indicare una o più foto meritevoli di menzioni speciali.
I risultati della selezione e la premiazione delle opere avrà luogo in occasione della serata delle premiazioni del Trofero il 10 ottobre 2015 ad Odolo.

Aldo Ziglioli

Jessica, alpina per tradizione



Il fascino del Corpo degli Alpini è come il seme dell'abete: stenta a nascere ma poi cresce rigoglioso fin oltre un secolo rilasciando altro seme.

Deve essere proprio così, almeno per Polpenazze del Garda, ove gli alpini – in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto altrove nel corso degli ultimi lustri – aumentano, specialmente grazie ad una precisa scelta di genere femminile che rappresenta una piacevole constatazione.

Jessica e Sara hanno infatti superato la non facile selezione per l'arruolamento "alpino" e sono tuttora in forza presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta; a loro si sono aggiunti anche i "bocia" Paolo e Giovanni.

Jessica Cappuccini, classe 1988, è già al quarto anno di servizio e non pensa minimamente al congedo, anzi, come ha dichiarato in una improvvisata intervista durante una "pausa di servizio" in occasione di una delle diverse iniziative proposte dal locale Gruppo Alpini, intende proseguire con ferma convinzione lungo la strada scelta con l'arruolamento.

Ci tiene a precisare che ha orgogliosamente sfilato con i gruppi della sezione "Monte Suello" di Salò in occasione delle ultime tre adunate nazionali.

Alla scontata domanda sulle motivazioni di tale inusuale opzione professionale risponde che fin da piccola ha respirato la coinvolgente atmosfera alpina, al seguito dei genitori, nelle periodiche Adunate nazionali e manifestazioni varie locali e le sembrava scontato che tra un impiego civile ed uno militare avrebbe sicuramente scelto il secondo, ma tra gli Alpini.

Nonostante le indubbie difficoltà di ambientazione che comporta il confronto di genere in una realtà tradizionalmente maschile, almeno nella prima fase di cognizione di tale rapporto, si sente di confermare la bontà della sua scelta personale e la consiglia anche a tante ragazze della sua età, se non per convinzione ideale originata dalla esaltante tradizione alpina "di casa", almeno come alternativa di lavoro, sempre impegnativo ma mai stressante, disciplinato ma mai monotono.

La mancanza di enfasi e la praticità tutta femminile delle sue considerazioni in argomento sembrano suggerire non la constatazione di un isolato ed estemporaneo fenomeno locale ma dell'avvio – peraltro già segnalato altrove - di una nuova fase storica che archivia il tabù della incompatibilità del genere femminile con la carriera militare per quanto riguarda, in specie, il selettivo Corpo degli Alpini.

Gabriele Bocchio



Sopraponte, 90 anni di impegno concreto

La nostra famiglie alpina si è stretta per un intero fine settimana al gruppo di Sopraponte per la festa del 90° di fondazione, in segno di amicizia e stima per un gruppo che è esempio di operosità e solidarietà concreta.
La "tre giorni alpina" si è svolta dal 19 al 21 giugno ed è stata l'occasione per ricordare anche il 60° dell'inaugurazione della chiesetta alpina di monte Magno e il centenario dell'inizio della Prima guerra mondiale.
Il via lo ha dato venerdì sera il concerto della Fanfara "Valchiese" sul sagrato della parrocchiale; sabato la festa si è spostata sul monte Magno per una cerimonia e la messa presso la chiesetta; infine domenica mattina una partecipata manifestazione per le vie di Sopraponte.
Tanti anche gli abitanti della frazione di Gavardo che hanno applaudito il passaggio delle penne nere che hanno sfilato dal ponte dei Marinai fino al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione di una corona.
Emozionato e sorpreso di tanta partecipazione il capogruppo Pietro Neboli che, dopo i sentiti ringraziamenti, nel portare il proprio saluto, ha rinnovato l'impegno a proseguire sulla strada tracciata dai suoi predecessori: "Abbiamo ricevuto un testimone e intendiamo continuare il nostro impegno a favore della nostra comunità. Come ci è stato



detto, non si ottiene nulla senza sacrificio, ma noi siamo sempre pronti a rimboccarci le maniche".
Anche il sindaco di Gavardo, Emanuele Vezzola, ha ricordato l'importanza degli alpini di fare memoria per evitare gli errori del passato e il loro impegno "nella solidarietà concreta, senza secondi fini".
Infine, il nostro presidente Romano Micoli ha ricordato don Antonio Andreassi, indimenticato cappellano degli Alpini, e ha offerto una riflessione sull'attualità.«In questi giorni, nei quali manifestanti imbrattano il Tricolore, e i mass media si ergono a fustigatori del malcostume nazionale, ma sono complice di questo sistema, non dedicando attenzione ai 300 mila alpini che si sono recati a L'Aquila per rendere omaggio agli 8000 volontari che hanno costruito un villaggio di 3 milioni di euro, noi vogliamo essere ottimisti perché l'Italia è fatta anche di gente perbene, come gli alpini di Sopraponte».
La cerimonia, magistralmente condotta dal consigliere Angelo D'Acunto, che non ha mancato di riferire curiosi aneddoti su Sopraponte, si è conclusa con la sfilata fino alla chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa. Presso la Baita sul monte Magno, la sede degli alpini di Sopraponte, la degna conclusione della festa con l'appuntamento conviviale.

Cesare Fumana

Idro, i cippi messi a nuovi

Sempre pronti a prestarsi per la manutenzione del territorio, gli alpini del gruppo di Idro, con l'aiuto di alcuni volontari simpatizzanti, si sono mobilitati per rimettere in ordine i cippi innalzati alla memoria dei caduti idresi delle due guerre mondiali e il muretto che fiancheggia via Rimembranze, in modo di rimettere in ordine i piccoli monumenti per la commemorazione della Grande Guerra.
Lo stato di conservazione delle steli commemorative era abbastanza deteriorato dalle intemperie e dal correre degli anni, tanto che tutte sono state oggetto di una ripulita e alcune anche di un ripristino strutturale. Infatti, alcuni cippi sono stati rinforzati alla base, ridando così la loro iniziale verticalità; mentre il muro che li sostiene ha visto



la reintegrazione e la sistemazione delle pietre e la conseguente intonacatura.
Non paghi del lavoro compiuto in un paio di giorni d'intenso lavoro, gli alpini del gruppo idrese hanno rivolto la loro attenzione a tutta la via Rimembranze, potando gli alberi e ripulendo la strada e il prato adiacente.
Il giusto plauso ai lavori condotti si è avuto durante la sfilata del 24 maggio in concomitanza con le celebrazioni della Grande Guerra; sfilata che ha reso omaggio e onore ai Caduti per la Patria, che lungo quella via sono ricordati.

Gianfranco Archetti

Casto, un monumento per il centenario



In occasione del 20°anniversario del rifugio Paradiso, domenica 28 giugno, il gruppo alpini di Casto ha inaugurato un nuovo monumento agli Alpini. Alla cerimonia erano presenti il nostro presidente Romano Micoli, il delegato di zona Piergiacomo Pasini, il nostro cappellano don Diego Gabusi, il sindaco Diego Prandini. A fare da corona all'evento anche 13 gagliardetti e i vessilli dei Bersaglieri e il labaro dei Combattenti e Reduci. Numerosa la presenza della gente di Casto venuta a far festa per le proprie Penne nere.
Il nuovo monumento è stato eretto a ricordo e memoria del centesimo anniversario dell'inizio della Grande Guerra.
Nel suo intervento, il capogruppo Pierangelo Freddi ha ricordato che «l'emblema originale di questo monumento, e cioè l'aquila, era stata posta dai miei predecessori quasi vent'anni fa in questo luogo, subito dopo la costruzione del rifugio. Oggi , anche grazie a loro, noi abbiamo voluto valorizzare ancor di più questo simbolo, ponendola accanto al palo dell'alzabandiera, come icona di noi alpini, per ricordare quei giovani ragazzi di cento anni fa durante la Grande Guerra, eseguendo a volte ordini assurdi e crudeli, con il vero senso del dovere nel cuore, immolarono la propria vita sulle più alte cime delle nostre montagne per difendere il confine della nostra cara Patria. Avrete notato pure un cappello alpino di una roccia naturale: a noi Alpini piace pensare che voglia simboleggiare la caparbietà e la testardaggine che ci contraddistinguono (quando gli alpini si mettono in testa qualcosa, non li smuove nessuno). Infine, il blocco di granito, eretto quasi a sembrare una cima, ci vuole ricordare la nostra naia, la quale la maggior parte di noi l'ha trascorsa lassù, in montagna a ridosso delle Dolomiti , o delle cime granitiche più alte d'Italia».
Ha poi concluso ringraziando tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

Cesare Fumana

Vestone, omaggio all'ultimo reduce

A Vestone, in occasione della chiusura del tesseramento 2015, gli alpini locali, guidati dal capogruppo Marco Scaglia, si sono recati alla casa di riposo "Angelo Passerini" per abbracciare e consegnare, alla presenza del sindaco Gianni Zambelli, la tessera onoraria all'ultimo reduce vestonese, socio da settant'anni del gruppo Alpini di Vestone.
L'Alpino Primo Zambelli, classe 1922, chiamato alle armi il 21 gennaio 1942 nella 55° compagnia del Battaglione Vestone, 6° Reggimento Alpini, partecipò alla campagna di Russia. Suoi compagni d'arme, tre dei cinque cittadini onorari di Vestone: Mario Rigoni Stern, Nelson Cenci e Giobatta Danda.
Per l'occasione, insieme al nostro reduce, abbiamo festeggiato anche l'Alpino Alberto Albertini, classe 1923, a lungo prigioniero in Germania.
Un ricordo particolare è stato espresso



a tutti gli Alpini che combatterono la tragica campagna di Russia; e con loro, un ringraziamento a tutti quelli che si sono prestati, in tempo di pace e con lo spirito che ci contraddistingue, in favore degli altri. In onore di tutti, va il discorso che, nell'autunno del 1977, Mario Rigoni Stern avrebbe voluto pronunciare in occasione dell'assegnazione della cittadinanza onoraria, a Lui conferita dal Comune di Vestone, discorso che per la commozione non fu in grado di pronunciare.

Ennio Begliutti

Villanuova al congedo del 2° Vicenza

Un altro pezzo della gloriosa storia del nostro Esercito è stato sacrificato sull'altare del taglio dei costi. Per il 2° Rgt. artiglieria alpino Vicenza quello di martedì 23 giugno è stato l'ultimo ammainabandiera.
Oltre cento anni di storia, la presenza nei principali scenari di guerra del secolo scorso dove ha immolato, come altri, la sua meglio gioventù, esempio di italianità nelle missioni all'estero, la sua bandiera di guerra ora riposa al Vittoriano a Roma, accanto a quelle di altri gloriosi reparti per i quali la storia ha così decretato.
Il compito, alquanto ingrato, di far eseguire l'ultimo comando è toccato al Colonnello Daniele Loconzolo, comandante del reggimento, davanti ad una folla composta dalle autorità militari, civili e religiose sia di Trento, sede del reggimento, che di Vicenza, città della quale il reparto era cittadino onorario, ed impreziosita dalla presenza dei reduci di guerra e da tanti congedati.
Alla cerimonia, iniziata sotto un'uggiosa pioggia, ha presenziato anche il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero. Fra i vari gagliardetti che omaggiavano la bandiera di guerra c'era anche



quello del gruppo di Villanuova sul Clisi scortato da una decina di alpini. Al termine della cerimonia, emozionante e carica di forte senso di appartenenza, ufficiali e sottufficiali hanno salutato gli invitati con un momento di convivialità alpina.
Tensione e commozione erano dipinti sui volti di questi uomini che per anni hanno legato il loro nome a quello del glorioso Vicenza; fra questi anche il grande amico della nostra sezione il 1° maresciallo Vincenzo Fiumara

Paolo Cabra

Preseglie, una serata al Visello

Di fronte a una cinquantina di attentissimi spettatori, nel suggestivo scenario offerto dal Santuario del Visello, sopra Preseglie, è andato in scena lunedì 15 giugno, il toccante ed intenso monologo dialettale "La guerra negli occhi".
Nel monologo, scritto e diretto da John Comini, liberamente tratto dal libro "A chi dimanda di me" di Maurizio Abastonotti e magistralmente interpretato da Andrea Giustacchini, si svolgono le vicende di quattro amici di paese che vanno alla guerra, alla Grande Guerra, come se "si andasse a nozze", con l'allegria e la speranza dei giovani e certi che, come diceva la propaganda, sarebbe finita presto.
Ma come la Storia racconta, il conflitto si trasforma invece in una lunga ed estenuante guerra di trincea e il protagonista e i suoi amici si ritrovano presto ad affrontarne gli orrori.
Alla fine della guerra (particolarmente



emozionante è l'ascolto della registrazione, cronologicamente successiva al 4 novembre 1918, del "bollettino della vittoria" del Generale Armando Diaz) gli amici di paese, o perlomeno i sopravvissuti, fanno ritorno a casa.
Ma non sono più gli stessi: la guerra li ha segnati per sempre.

Aldo Ziglioli

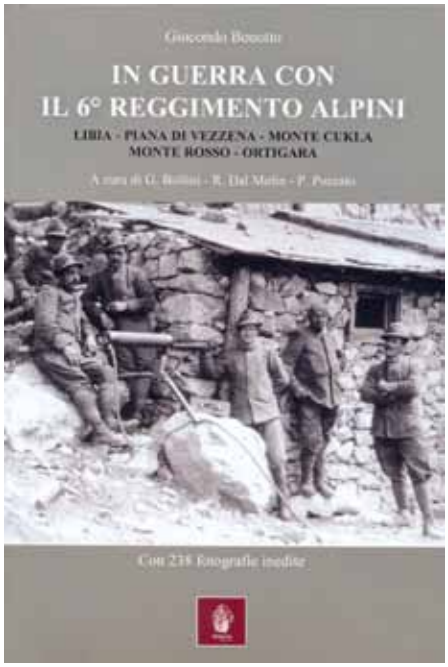
Bagolino, sul confine a Cerreto

Sono numerose e sempre molto partecipate le manifestazioni alpine che il gruppo di Bagolino organizza nel corso dell'estate: il Raduno alpino al cimitero di Bruffione, quello alla chiesetta di San Gervasio e Protasio, quello al capitello del Poer Arcipreit, infine quello alla Croce della liberazione. Da qualche anno si è aggiunto anche il Raduno alpino in località Cerreto, che si svolge nella frazione di Bagolino, con una partecipazione numerosa dei suoi abitanti.
La manifestazione di quest'anno, giunta alla terza edizione, si è svolta domenica 14 giugno, e merita un una menzione particolare.
La cerimonia, infatti, con l'alzabandiera, il saluto delle autorità e la Messa, si è svolta al "Dòs della Portola" che si trova a 200 metri dal confine con il Trentino.
Un tempo questo luogo rappresentava il confine con l'Impero Austro-Ungarico, per cui è stata l'occasione per le Penne nere bagosse per commemorare il centenario dell'inizio del primo conflitto mondiale. Alla manifestazione è intervenuto il presidente Romano Micoli. Sia lui nel suo discorso, sia don Rutilio Nabacino nella predica hanno incentrato i loro interventi sul ricordo della Grande Guerra.

Cesare Fumana



Libri con la penna



Giocondo Bonotto - In guerra con il 6° Reggimento alpini – Itinera Progetti Editore

Già il sottotitolo chiarisce i campi di battaglia teatro di questo libro: Libia, Piana di Vezzena, Monte Cukla, Monte Rosso, Ortigara. Diario di guerra del soldato Bonotto, partito volontario per la Libia, richiamato per la Grande Guerra e congedato col grado di Sottotenente, dalle prime pagine svela subito la sua diversità rispetto ad altri libri tratti da diari.

Il modo di scrivere particolarmente coinvolto nei fatti narrati, a tratti perfino enfatico, il punto di vista personale sempre rimarcato, la contestualizzazione del singolo fatto nell'ambito generale e certe affermazioni non proprio politically correct come le definiamo adesso ne fanno davvero un libro unico.

Ma molto interessante, anche per l'esiguità delle testimonianze, è la parte dedicata alla guerra di Libia, un pezzo di storia patria quasi dimenticato o bistrattato anche dai libri di scuola. Bonotto, spirito vivace da Marostica, col suo fermare su carta le vicende di guerra ci mostra il percorso di un uomo che sceglierà poi la carriera militare (divenne Maggiore durante la seconda guerra mondiale) senza mai rinunciare al suo spirito critico.

Il libro è anche impreziosito da ben 238 fotografie, alcune inedite, provenienti anche dall'archivio Dal Molin.

Paolo Cabra

Anagrafe Alpina

Scarponcini e Stelle alpine



Ponte Caffaro: Luca al socio Franco Fenoli e alla gentile signora Catia.
Capovalle: Cristian al socio Paolo Lombardi e alla gentile signora Floriana; Ilaria al socio Luca Fucina e alla gentile signora Valentina, Greta al socio Ettore Piccini e alla gentile signora Federica.
S. Martino d/B: Carolina al socio Simone Dagnoli e alla gentile signora Irene.
Roè Volciano: Chiara al capogruppo Cristiano Lonati e alla gentile signora Carla, Simone al socio Marcello Bosetti e alla gentile signora Roberta

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.

Sono Andati Avanti



Pozzolengo: il socio Aldo Gazioli, cl. 1930.
Degagna: il socio Carlo Pendolo, cl. 1931.
Sirmione: i soci Roberto Volpi, cl. 1934; Eddy Negretto, cl. 1971; Bruno Scandola, cl. 1946.
Calvagese d/R: il socio Rodolfo Pinzoni, cl. 1932.
Desenzano: i soci Giovanni Antonelli, cl. 1917, Reduce dal fronte russo; Alberto Bertoletti, cl. 1950.
S. Martino d/B: Fabio Dagnoli, cl. 1955.
Gavardo: Gigi Bendotti, cl. 1948 già vicepresidente sezionale, già capogruppo.

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

Adunata sezionale a Roè Volciano

PROGRAMMA
Da giovedì 27 agosto a mercoledì 9 settembre
Mostra bibliografica "Pagine sulla grande guerra" presso lo Spazio Buzzi e Associati in Via Bellini 7/9 (ex-cotonificio De Angeli Frua)

Sabato 29 agosto
Ore 20.15 - Presentazione ufficiale dell'Adunata presso l'auditorium Scar; Concerto dei bambini della scuola in collaborazione con la Banda di Roè Volciano; Conferenza del Cap. don Lorenzo Cottali sulle Truppe Alpine; Esposizione delle opere dei partecipanti al concorso di grafica

Venerdì 4 settembre
Ore 19.00 - Apertura stand gastronomico presso il centro sportivo di Volciano
Ore 21.00 - Concerto del Coro La Faita e della Fanfara Valchiese presso il centro sportivo di Volciano

Sabato 5 settembre
Ore 9.00 - Escursione con visita dei luoghi storico-culturali di Roè Volciano con partenza dalla sede degli Alpini
Ore 12.30 - Pranzo presso lo stand gastronomico allestito in oratorio
Ore 15.00 - Triangolare di calcio sezioni di Salò, Brescia e Valcamonica presso il campo di calcio dell'oratorio
Ore 17.00 - Saluto del Sindaco e delle autorità presso l'auditorium Scar
Ore 17.45 - Ammassamento e partenza sfilata
Ore 18.00 - Alzabandiera e omaggio ai Caduti presso il monumento di via S. Pietro
Ore 18.30 - Esibizione della fanfara Star of Alps con carosello finale presso l'oratorio
Ore 19.00 - Apertura stand gastronomico presso il centro sportivo di Volciano
Ore 21.00 - Spettacolo culturale, storico, musicale con Ivana Gatti, Marco Remondini e Piergiorgio Cinelli "La guerra bianca in Adamello" presso il centro sportivo di Volciano

Domenica 6 settembre
Ore 9.00 - Ammassamento presso il centro commerciale Italmark
Ore 9.30 - Partenza della sfilata per le vie del paese
Ore 11.00 - Arrivo alla chiesa di San Pietro, discorsi delle autorità e Santa Messa
Ore 12.00 - Ammainabandiera presso il monumento ai Caduti di via S. Pietro
Ore 13.00 - Pranzo presso i ristoranti convenzionati

Commissione Sport

Straordinaria prestazione dei nostri atleti ai campionati nazionali di marcia di regolarità a Graglia (Bi) il 5 luglio.
Mario Rivetta, Pierangelo Ferandi e Giuseppe Rivetta, primi nella categoria "B" e quinti assoluti. Nazareno Polini, Giovanni Massardi eNolli Maurizio terzi assoluti; Luigi Bussi, Marco Angelini e Sauro Mora decimi assoluti; Marco Tabarelli, Giorgio Maffei ed Ennio Begliutti undicesimi assoluti.
La sezione di Salò 5° assoluta.

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Romano Micoli

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana
Aldo Ziglioli

TIRATURA N. 5600 COPIE
GRATIS AI SOCI

In breve dai gruppi

Polpenazze d/G: il 28-29-30 agosto Festa Alpina con ricavato in favore della scuola Nikolajewka.

Campèi de sima: il 2 agosto tradizionale festa della Madonna della Neve; pranzo al rifugio "G.Granata".

Il gruppo di **Limone d/G** organizza splendide escursioni con guida sul monte Carone e baita Segala. Prenotazioni al 333.2610525

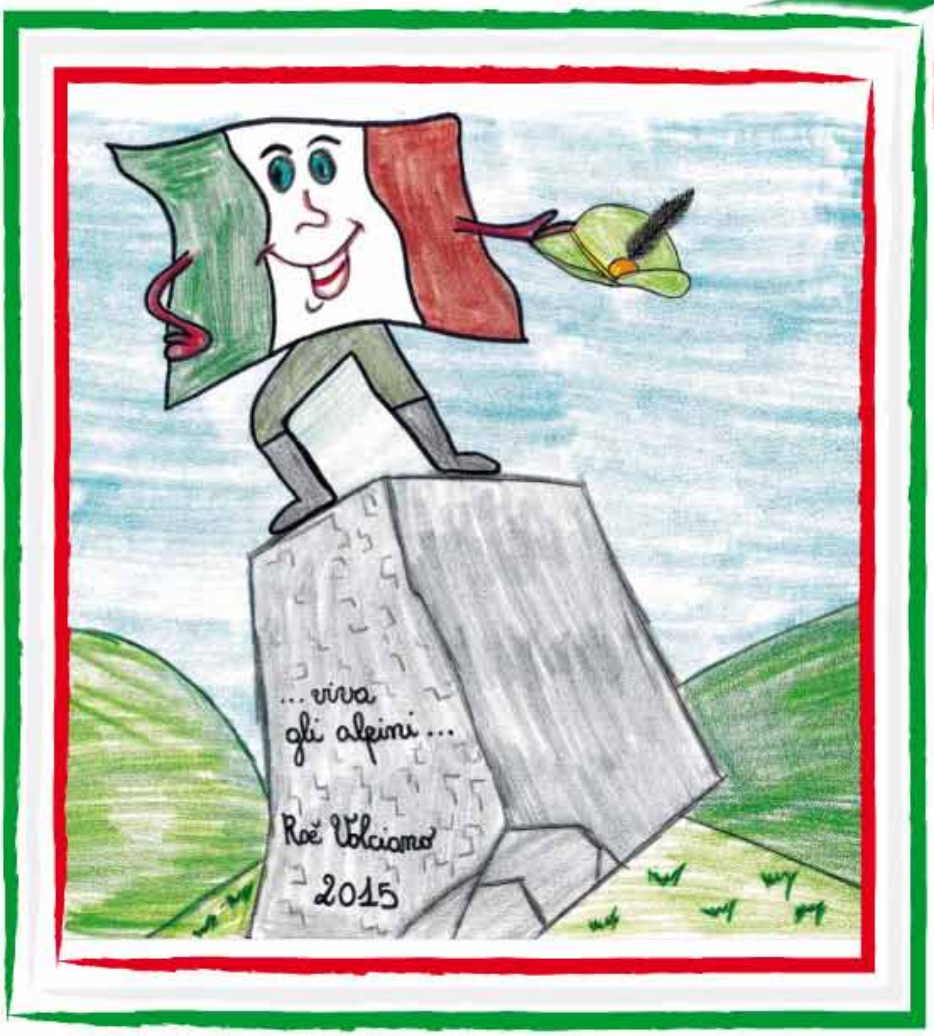
La carta di questo giornale è gentilmente offerta da Burgo Group - Cartiera di Toscolano spa

Sezione di Saló "Monte Suello"

Comune di Roè Volciano

63ª ADUNATA SEZIONALE

ROÈ VOLCIANO



4-5-6

SETTEMBRE 2015